

## **Laurea triennale in Sicurezza e Cooperazione internazionale (L/DS)**

### **Scheda di Monitoraggio Annuale**

#### **Breve Commento introduttivo:**

Il corso di laurea triennale in Sicurezza e Cooperazione internazionale è stato attivato a partire dall'AA 2016/2017 con il proposito di formare esperti in grado di esercitare funzioni operative, di coordinamento, direzione, formazione e controllo in ambito domestico e internazionale, nell'ambito della sicurezza ambientale, alimentare e sanitaria (SAAS) e nell'ambito della sicurezza umana e di supporto alla pace (SUSP). Si tratta di una proposta culturale innovativa nel panorama nazionale se si pensa che il numero di CdS della stessa classe in atenei non telematici nell'area geografica è pari a 0 nel 2020 e in Italia sono solo 7 i CdS di analoga classe. I potenziali fruitori del corso includono studenti provenienti dalle scuole superiori e motivati da una spiccata sensibilità nei confronti di temi quali il rispetto dei diritti umani, la cooperazione internazionale, la sicurezza interna ed esterna. Inoltre, potranno accedere al corso coloro che abbiano già maturato esperienze di carattere operativo in ambito militare o civile, e che desiderino acquisire competenze specifiche sul coordinamento, gestione e direzione di sistemi organizzativi-funzionali in ambito civile, come quelli tipici dei progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo, oltre che di operazioni di supporto alla pace e interventi di tutela delle popolazioni colpite da calamità naturali. Il Corso prepara dunque studenti, appartenenti alle forze militari, appartenenti alla P.A. a svolgere funzioni di tipo emergenziale e di tipo preventivo nella materia della sicurezza ambientale, alimentare, sanitaria nonché della sicurezza umana e di supporto alla pace. Per quanto riguarda il percorso formativo sulla sicurezza ambientale, alimentare e sanitaria, si ipotizza una figura professionale interdisciplinare di alta formazione tecnico-scientifica, che assommi competenze negli ambiti delle discipline delle scienze fisiche e naturali applicate, delle scienze agrarie e dell'area sanitaria. Le principali funzioni richieste ad un operatore tecnico della sicurezza ambientale, alimentare e sanitaria possono essere suddivise in due categorie; 1) funzioni di tipo emergenziale (esempi): coordinamento tecnico degli interventi di primo soccorso in ambito sanitario e di approvvigionamento delle risorse (acqua, cibo, energia) in caso di calamità naturali o nei teatri bellici; coordinamento e direzione tecnica dei campi di accoglienza dei profughi; organizzazione tecnica e logistica di aiuti umanitari di carattere alimentare e sanitario; 2) funzioni di tipo preventivo e di controllo (esempi): coordinamento tecnico dell'attuazione di programmi pubblici di prevenzione dei disastri ambientali, gestione tecnica dell'attuazione di politiche pubbliche promozionali della salute, di progetti di approvvigionamento di acqua, cibo ed energia compatibili con la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali; erogazione di consulenza tecnico-professionale, attuazione di interventi formativi ed esecuzione di attività di controllo ufficiale (ispezione, campionamento, *audit*, monitoraggio e sorveglianza) del corretto svolgimento dei programmi pubblici di promozione della salute e tutela dell'ambiente. Per quanto riguarda il percorso formativo sulla sicurezza umana e attività di supporto alla pace, si pensa ad un profilo professionale interdisciplinare, le cui competenze siano prevalentemente incentrate sulle scienze umane, socio-politologiche ed economiche di carattere operativo. Si preparano soggetti con funzioni differenziate a seconda dei contesti emergenziali o preventivi; 1) funzioni di tipo emergenziale (esempi): coordinamento e gestione delle strategie di comunicazione sia all'interno delle unità operative, sia verso l'ambiente esterno; coordinamento e gestione degli interventi negoziali; coordinamento delle unità politico-amministrative domestiche e delle unità politico-amministrative internazionali; selezione del personale e gestione economica e amministrativa delle unità di crisi; conduzione dell'analisi strategica dei rischi; conduzione dei gruppi operativi per la determinazione delle risorse e la configurazione degli scenari di impatto delle politiche di intervento emergenziale; 2) funzioni di tipo preventivo e di controllo (esempi): progettazione e conduzione di sistemi di reporting delle crisi internazionali; monitoraggio degli interventi di sicurezza e *peace keeping* in termini di efficienza e di efficacia; conduzione e coordinamento di analisi di impatto delle politiche di sicurezza, *peace keeping* e cooperazione; conduzione e coordinamento di analisi

dei bisogni delle popolazioni oggetto di aiuti umanitari; conduzione e coordinamento di analisi delle violazioni dei diritti delle popolazioni oggetto di aiuti umanitari.

**Attrattività de CdS** indicatori iC00a – iC00f, iC03, iC12):

L'attrattività del CdS è elevata se si pensa che nel 2020 gli studenti avviati alla carriera al primo anno sono 63, un numero più alto di quelli registrati negli Atenei non telematici della stessa area geografica (51) e in Italia (60). Ciononostante il Corso attira solo il 23,8% di iscritti al primo anno da altre regioni, se si confronta la media degli altri Atenei: forse ciò è dovuto alla insularità che rende più difficoltosa la frequenza, la quale potrebbe essere agevolata, per i soli studenti fuori sede, dalla didattica mista. Nella media degli altri Atenei la percentuale degli studenti iscritti al primo anno che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero (47,6%). Si segnala una flessione delle immatricolazioni rispetto al primo anno di edizione del corso quando erano ben 133 i nuovi iscritti, forse numero che si spiega anche in ragione della novità della proposta culturale, ma in ogni caso il numero degli iscritti nel 2020 (63) resta il più alto rispetto agli altri Atenei.

**Carriera studenti** (indicatori iC01, iC02, iC000g, iC00h-iC017, iC021-iC0024):

Quanto alla carriera studenti, si può osservare che è nella media di area geografica il numero e la percentuale dei laureati entro la durata del corso (inferiore però rispetto al dato nazionale), nonché il numero dei laureati (40 sui 33 degli Atenei nella stessa area geografica e i 53 negli Atenei nazionali). La percentuale degli iscritti entro la durata del CdS che abbia acquisito almeno 40 CFU è tuttavia inferiore alla media geografica e nazionale.

**Internazionalizzazione** (indicatore iC10 e iC12): quanto alla percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso la media è nettamente più alta rispetto alla media per area geografica e a livello nazionale: il 47,6% rispetto al 9,4% e al 3,5% nella stessa area e a livello nazionale, segno di una forte internazionalizzazione, grazie alla massiccia adesione degli studenti a programmi Erasmus, Ulisse e ai tirocini all'estero.

**Adeguatezza della docenza** (indicatori iC05, iC19, iC08, iC27, iC28, iC09): il rapporto studenti regolari/docenti risulta leggermente inferiore rispetto alla media dell'area geografica, mentre appare, per l'anno 2020, superiore della media la percentuale di ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato rispetto al totale della docenza erogata (55,7% rispetto ad una media prossima al 52,2% per gli atenei non telematici dell'area geografica e al 48,6% per gli atenei nazionali). Al di sotto della media risulta anche la percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a SSD di base e caratterizzanti per il corso di studio di cui sono docenti di riferimento. Il rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (iC27), pesato per le ore di docenza risulta leggermente al di sotto della media di area geografica (12,7 rispetto a 12,5), ciò anche in virtù del numero di studenti iscritti. Più virtuoso il rapporto tra studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno (iC28). Di contro, il valore dell'indicatore di Qualità della ricerca dei docenti per le lauree Magistrali (iC09) non è disponibile.

**Soddisfazione e occupabilità:** Quanto alla percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo al Corso (iC18) è molto elevata, sintomo della soddisfazione per questo corso di laurea, corroborata dall'indicatore iC25, sul grado di soddisfazione, pari all'86,8%, e in linea con la media degli Atenei dell'area geografica e a livello nazionale. Quanto alla occupabilità tutti gli indicatori segnalano una percentuale di occupazione dei laureati a un anno dalla laurea inferiore rispetto alla media dell'area geografica e a livello nazionale: segno di un punto di criticità che dovrà essere superato attraverso un approfondimento con gli *stakeholders* del corso.

**CONCLUSIONI** L'analisi degli indicatori mostra un andamento complessivo soddisfacente, ma migliorabile, in particolare per quanto concerne gli indicatori relativi alla occupabilità, forse però legati al fatto che molti studenti del corso già svolgono attività lavorativa nella P.A. latamente intesa, da un lato, e dall'altro al fatto che gli studenti non ancora impiegati faticano, in assenza di una prosecuzione del corso triennale con una laurea magistrale - in ciò si spera la laurea in Gestione

dei Flussi Migratori di recente istituzione possa giovare - a trovare occupazione. Come si diceva, pertanto, un punto di criticità che dovrà essere superato attraverso un approfondimento con gli *stakeholders* del corso e attraverso la creazione di giornate di incontro con questi ultimi, che si stanno progettando per il prossimo semestre, al fine di porre domanda e offerta in contatto tra loro, e al fine di meglio comprendere le richieste degli *stakeholders* così da rimodulare coerentemente l'offerta formativa (a tal fine il Cds ha nominato una commissione di studio *ad hoc*). Un secondo nodo critico attiene all'aumento della platea studentesca che, come si diceva, dovrebbe passare da un potenziamento delle differenti declinazioni della sicurezza, dello Stato e urbana, alimentare, ambientale e sanitaria, così drammaticamente attuale a causa della pandemia, nonché della sicurezza umana e del supporto alla pace, sempre urgente. Occorrerebbe in tale prospettiva rendere la frequenza del corso accessibile - attraverso gli odierni strumenti tecnologici - anche ai soggetti già occupati nelle forze armate, nella P.A., ai cooperanti all'estero, nonché a studenti provenienti dal continente e da paesi stranieri. Va segnalato che questo CdS presenta caratteristiche di forte specializzazione, che hanno imposto l'affidamento di contratti di docenza esterna ad alcuni professionisti, proprio al fine di offrire agli studenti iscritti la possibilità di interagire direttamente con il modo del lavoro. In tale contesto, vengono costantemente implementate azioni volte ad avviare gli iscritti verso tirocini professionalizzanti presso ONG operanti in Italia o all'estero, enti pubblici territoriali, attraverso la stipula di convenzioni con il Dipartimento di Giurisprudenza. Inoltre, è in corso l'avvio di iniziative di ricerca e *networking* volte a valorizzare ulteriormente l'internazionalizzazione, già molto spiccata in questo corso di laurea. Ciò permetterà, da un lato, di attirare studenti stranieri a Sassari e, dall'altro, di offrire agli iscritti alla Laurea in Sicurezza e Cooperazione internazionale un più ampio panorama di sedi in cui svolgere la propria mobilità. Proprio in previsione di tale processo espansivo, e al fine di rafforzare l'adeguatezza della docenza, il CdS ritiene prioritario elevare gli indicatori relativi alla percentuale di docenti di ruolo appartenenti a SSD di base e caratterizzanti, anche attraverso un impiego più razionale dei docenti già afferenti ad altri Dipartimenti dell'Ateneo, che potrebbero essere coinvolti in un progetto formativo di ampio respiro internazionale come quello della Laurea in SCI.